

Solido nulla

di Antonio Castronuovo

Mario Andrea Rigoni

VANITÀ

pp. 110, € 10,

Aragno, Torino 2010

La *Piccola antologia letteraria* che chiude *Vanità*, recente collezione aforistica di Rigoni, accoglie tra le prime citazioni *Qobèlet* e, non a caso, trattandosi del canto biblico maggiormente intriso del senso d'inermità di ogni cosa, versi di acerbo pessimismo che additano quanto "tutto è vanità": nessun guadagno giunge all'individuo dopo la fatica, nessuna generazione si salva, ogni parola si esaurisce e nessun ricordo si conserverà di nessuno. Tanto per chiudere armonicamente il cerchio, l'antologia si spegne sulle parole di Cioran ("Se tutto è illusorio, di *reale* non vi è per l'appunto che l'illusione") e di Claude Lévi-Strauss ("Il mondo è cominciato senza l'uomo e finirà senza di lui").

Sono citazioni che incoronano un libro di abbagliante negazione, il cui titolo non allude al senso accessorio e "troppo umano" del termine vanità – la vanagloria o il meschino egocentrismo – ma a quello che correttamente le ha assegnato il pessimismo radicale: il senso della nullità di ogni cosa, di ogni affanno, di ogni esistenza, di ogni tormento e inquietudine, anche di ogni amore.

Trattando della vanità, Rigoni è in perfetta linea con tutto ciò che ha finora compiuto: ben noti sono i suoi saggi su *Il pensiero di Leopardi* (ultima edizione Aragno, 2010), nota la prima collezione aforistica *Variazioni dell'impossibile* (ultima edizione Il Notes Magico, 2006), notissimi i rapporti personali con Cioran, di cui per primo lanciò in Italia l'edizione delle opere presso Adelphi.

L'idea della vanità di ogni cosa è un bordone che punteg-

gia il pensiero di tutti questi autori, che condividono inoltre l'inclinazione estetica all'aforisma. Descrivendo l'individuo umano come "creatura di un giorno (...) sogno di un'ombra", il Pindaro dell'ottava *Pitica* si pone all'origine di ogni conoscenza, cui non è concesso altro progresso. Cosa c'è da sapere oltre al fatto che Didimo Calcentero, antico grammatico greco di cui oggi a malapena si ricorda il nome, aveva scritto quattromila opere, tutte perdute? La distruzione compiuta dal tempo e dal caso è un ottimo elemento che apre alla conoscenza umana, ma nessuno ne fa buon uso, se non le indoli malinconiche e atrabiliari.

Rigoni ci ha dato una deliziosa e amara collezione aforistica all'insegna del leopardiano "Tutto è nulla, solido nulla", e nemmeno ha rinunciato alla tenue tracotanza di dimostrare che la vanità corrisponde alla storia del mondo, visto che la stessa creazione fu impresa di suprema vanità. ■

castronuovo@
antoniocastronuovo.191.it

A. Castronuovo è saggista